

trastano non solo con elementari regole di prassi e deontologia, ma anche di legittimità processuale -:

come valuti le tardive e parziali precisazioni di quel pubblico ministero, che aggravano anziché ridurre l'avventatezza delle affermazioni - il cui tenore del resto risulterà dalla registrazione della requisitoria - riprese con grande evidenza dai media della stampa e della televisione pubblica e privata, ledendo di conseguenza la reputazione personale e politica dei destinatari;

se non ritenga di disporre conseguenti, urgenti ed opportuni accertamenti su quanto accaduto, anche al fine di assumere le eventuali iniziative necessarie per garantire il buon andamento dell'amministrazione della giustizia. (3-04355)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

VII Commissione

ARACU, APREA e BERGAMO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

in data 17 giugno 1999 la commissione elettorale dell'Università della Calabria, presieduta dal professore Giuseppe De Bartolo, ha dichiarato eletto il Rettore *pro tempore* per il prossimo quadriennio 1999-2003 nella persona del professor Giovanni La Torre;

le operazioni di conteggio dei voti assegnati si sono svolte in maniera bizzarra perché, mentre erano soltanto due i candidati dichiarati ufficiali, unici e ammissibili, ex articolo 2.2.2 *Gazzetta Ufficiale* n. 70 del 25 marzo 1997, sulle schede risultavano altri due spazi bianchi, senza alcun nominativo, forse per dar modo di

presentare, inserire e votare una o due candidature durante le stesse elezioni o nelle tornate successive;

durante lo scrutinio è risultato, negli spazi bianchi delle schede, un solo nuovo nominativo, mentre le preferenze complessive assegnate a questi spazi, senza apporre alcun nome ma semplicemente una croce, sono state alla fine ben 40;

la formulazione delle schede probabilmente ha indotto in errore l'elettorato, per altro ben qualificato, ma non poteva introdurre in alcun modo candidature regolarmente rese ufficiali perché le urne erano già state aperte e sulla base di principi generali, per candidature ufficiali devono intendersi quelle rese note all'elettorato con tempi previsti dall'esercizio democratico del consenso;

le 40 schede anomale potrebbero allora essere il risultato di un progetto più complesso che intendeva, forse, evitare che fosse eletto al primo scrutinio uno dei due candidati ufficiali per poter inserire, nel ballottaggio, un terzo candidato da eleggere;

stranamente, però, la commissione elettorale dell'Università ha inteso assegnare le 40 preferenze ai due candidati i cui nomi erano stampati sulle schede, « regolando » quindi al professore La Torre 25 preferenze (all'altro candidato le rimanenti) che gli hanno permesso di raggiungere la quota di 220 voti, necessari per essere eletto Rettore dell'Università della Calabria;

la bizzarria della vicenda sta nel fatto che senza quelle 25 preferenze (assegnate secondo un curioso meccanismo) il professore La Torre non avrebbe mai raggiunto il *quorum* necessario minimo pari a 209 voti;

il Ministro, secondo notizie di stampa, avrebbe finalmente dopo ben due mesi emanato il decreto di nomina dell'elezione del Rettore dell'Università della Calabria, un decreto che solitamente richiede un'attenzione estremamente limitata;

sempre attraverso notizie a mezzo stampa, si è appreso che la stessa commissione elettorale, per evidenti dubbi in ordine alla linearità del voto, ha discusso per cinque giorni l'esito delle votazioni prima di inviare i verbali al ministero;

non è escluso che l'anomalia procedurale delle elezioni ed il contenuto grafico delle schede stesse abbiamo generato una tale confusione nell'elettorato da falsare lo stesso risultato finale -:

se il Ministro abbia proceduto alla nomina del rettore dell'Università della Calabria; quali siano le considerazioni del Ministro in ordine a quanto rappresentato nel presente atto; e se non ritenga opportuno attivare una inchiesta ministeriale per far piena luce sull'accaduto. (5-06761)

DEDONI, CHERCHI, ATTILI, CARBONI e BRACCO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

è tuttora inattuato il decreto legislativo n. 134/1998 che, modificando i criteri di riparto dei contributi statali agli enti lirici, attenua, ancorché non risolve, le preesistenti gravi sperequazioni fra i diversi enti;

anche dopo l'attuazione del citato decreto legislativo taluni enti sono comunque fortemente discriminati. Nel caso dell'ente lirico di Cagliari, si registra una situazione penalizzante senza plausibili motivazioni. Il contributo dello Stato all'ente cagliaritano era infatti pari al 3,83 per cento del Fondo Unico nel 1986, è stato progressivamente ridotto nel corso degli anni ed è stato pari al solo 2,86 per cento del Fondo nel 1997. Sulla base dei nuovi criteri di riparto, nel 1998 non si recupera comunque il livello del 1986. Questo fatto è discriminatorio poiché l'ente lirico di Cagliari ha realizzato nel corso del 1998, un programma qualitativamente eccellente per giudizio della critica specializzata, ed ha registrato 109 mila spettatori paganti e 5300 abbonamenti, conseguendo risultati

di partecipazione superiori a quelli di altri enti più blasonati e situati in ben più vasti bacini di popolazione;

il contributo dello Stato per spettatore pagante colloca l'istituzione cagliaritano agli ultimi posti -:

quando provvederà ad erogare i saldi dei contributi statali agli enti lirici e alle altre istituzioni sulle basi dei nuovi criteri previsti per il 1998; e quali iniziative intenda assumere per eliminare le distorsioni tuttora esistenti nei criteri di ripartizione del Fondo e porre fine a penalizzazioni immotivate che colpiscono la meritoria attività di istituzioni come l'ente lirico di Cagliari. (5-06762)

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi diversi dirigenti centrali e periferici dell'amministrazione delle finanze sono stati avvicinati nei rispettivi incarichi;

non si rinvengono ragioni particolari che giustificano tali decisioni ed, anzi, il comportamento del ministero pare riconducibile ad atteggiamenti che ben poco hanno a che fare con l'imparzialità dell'azione amministrativa;

da più parti è stata denunciata, tra l'altro, la non corretta applicazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 150 del 1999 e, in particolare, del cosiddetto « ruolo unico »;

da tale « rivoluzione » non è stato esentato nemmeno il dipartimento delle entrate che ha visto uomini posti al vertice dell'amministrazione, destinatari di incarichi di prestigio, essere sostituiti da altri dirigenti;